

EURECO di PADERNO DUGNANO:

4 morti sul lavoro che interrogano anche noi.

Il 4 febbraio 2011 è morto **Leonard Shehu** (37anni), il quarto operaio coinvolto nell'incidente dello scorso novembre a Paderno Dugnano.

L'incidente era già costato la vita a **Sergio Scapolan** (63anni) morto il 13 novembre 2010, a **Haran Zequiri** (44 anni) morto il 20 novembre e a **Salvatore Catalano** (55 anni) deceduto il 18 gennaio.

Quattro lavoratori morti dopo giorni, settimane, mesi di sofferenze conseguenti alle ustioni all'esplosione avvenuta il 4 novembre 2010 alla EURECO (azienda che applica il contratto del commercio) di Paderno Dugnano.

Sui giornali si è dato ampio spazio alle storie drammatiche di questi lavoratori e delle loro famiglie, le condoglianze da parte delle autorità si sono sprecate. Si è scomodata anche una commissione parlamentare che lunedì 15 novembre 2010 si è recata sul posto.

In merito alla dinamica "dell'incidente" è in corso un'inchiesta che dovrebbe chiudersi nelle prossime settimane.

A oggi sono indagati per omicidio colposo plurimo Giovanni Merlino titolare della Eureco e Adrian Zequiri titolare della cooperativa TNT che aveva in appalto lo stoccaggio dei rifiuti nel capannone di via Mazzini.

Di certo c'è che:

1. Giovanni Merlino, titolare dell'Eureco, nel 2003 finì agli arresti domiciliari per reati ambientali
2. nel marzo 2005 alla CIR srl di San Nazzaro (PV), azienda anch'essa di proprietà di Giovanni Merlino, un altro incidente portò alla morte un operaio Vincenzo Gargiulo di 41 anni
3. alcuni mesi prima dell'incidente (5 e 18 agosto) due incendi si sono sviluppati nell'azienda di Paderno
4. L'Eureco era una piccola azienda che si occupava di smaltimento dei rifiuti che aveva appaltato alcune lavorazioni alla cooperativa TNT.

Basterebbe focalizzare la nostra attenzione questi semplici dati oggettivi per comprendere cosa bisognerebbe fare per ridurre il ripetersi di tali episodi.

Il Governo potrebbe, invece di spendere 9 milioni di euro per la campagna di spot "Sicurezza sul lavoro, la pretende chi si vuol bene", intervenire per modificare le leggi che consentono di operare in un settore come il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti potenzialmente pericoloso per i lavoratori, per l'ambiente e per la cittadinanza

a piccole aziende che spesso non solo non sono attrezzate né tecnicamente né professionalmente, ma appaltano e subappaltano i lavori a cooperative ancor meno esperte.

L'incidente dell'Eureco non è stato il primo e non sarà l'ultimo, se le aziende continueranno a far ricorso ad appalti e sub appalti ignorando qualsiasi norma pur di tagliare i costi.

Altro che fatalità, sono tante le fabbriche pericolose gestite con leggerezza da imprese sempre più piccole che non consentono l'ingresso dei sindacati.

Imprese e cooperative in cui vengono evasi gli obblighi derivanti dai contratti di lavoro e ignorate le norme a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, con le tragiche conseguenze a cui abbiamo ancora una volta assistito.

Solo in provincia di Milano l'ARPA ha catalogato 71 aziende con un fattore di rischio elevato.

259 sono, in Lombardia, quelle le aziende a rischio indicate nella mappa dell'Ispra. In prevalenza industrie chimiche, ma vi compaiono anche siti di stoccaggio di rifiuti, aziende che trattano metalli, depositi di gas o benzina.

Aziende dove ogni giorno gli operai sono a contatto con materiali altamente pericolosi. Tra queste aziende a rischio non era compresa l'Eureco, chissà quante altre aziende che trattano rifiuti e prodotti pericolosi sfuggono a qualsiasi controllo.

Un Governo che non voglia limitarsi a campagne pubblicitarie dovrebbe aumentare i controlli nelle aziende a rischio, e vietare in tutte le aziende che utilizzano prodotti nocivi e pericolosi, la pratica dell'appalto e del subappalto al massimo ribasso.

Anche i Sindaci hanno precise responsabilità sulla salute e sicurezza dei cittadini e quindi nulla ci vieta di richiamarli ai loro obblighi d'intervento, anche all'interno dei cancelli delle fabbriche, quando si sia alla presenza di lavorazioni a rischio.

Credo, però, che i morti dell'Eureco interrogino anche noi come sindacato.

Possiamo come sindacato limitarci contabilizzare i morti e denunciare le responsabilità?

O forse dovremmo articolare una strategia che proprio a partire dalle aziende a rischio connetta gli interessi delle popolazioni a quelli dei lavoratori per esigere non solo maggiori controlli da parte delle autorità preposte, ma la messa in discussione della pratica di appalti e subappalti.

Giorgio Ortolani